

TRASPORTO PUBBLICO Deve essere recuperato il 30 per cento dei viaggiatori. Ma la strada è in salita

Autobus e metro, in due anni perso un passeggero su tre

L'assessore Manzoni: «Nel biennio dell'emergenza erano vuoti tranne che nelle ore di punta Il problema non era la capienza»

Per tornare al 2019 pre-pandemia, i bus devono riconquistare ancora il 30 per cento dei passeggeri. Il dato riguarda Brescia, ma anche il resto d'Italia non va diversamente. Il Tpl ha recuperato una parte dei clienti persi durante il biennio Covid, tuttavia risalire la china richiederà anni e c'è ancora molto da fare per il ritorno alla normalità. Ora lo sanno anche i deputati della commissione Trasporti della Camera, che ieri mattina hanno audito l'assessore bresciano alla Mobilità Federico Manzoni quale delegato dell'Associazione comuni Italiani (Anci) ai Trasporti. «Il biennio dell'emergenza Covid ha fatto emergere uno iato tra comunicazione e realtà - ha detto Manzoni -. Si è posta tanta enfasi sulla capienza dei mezzi per mantenere il distanziamento sul trasporto pubblico, ma al di là delle ore di punta e di qualche situazione particolare, i mezzi hanno viaggiato pressochè vuoti». E ha invitato a non illudersi su un recupero in tempi brevi. «Le significative quote di mercato perse dal Tpl dipendono da diversi fattori - ha aggiunto -. La domanda è venuta meno da un lato per la diffusione durante il lockdown dello smart working, di cui ancora oggi tante aziende in particolare nei servizi fanno un uso ingente. Dall'altro, con la pandemia si è diffusa la propensione a un minore utilizzo del Tpl per diffidenza». Certo, con la fine delle restrizioni generate dallo stato d'emergenza, un recupero c'è stato. Nel gennaio 2021 i bus urbani di Brescia viaggiavano mediamente con il 60 per cento in meno di passeggeri. Molte corse extraurbane restavano addirittura vuote. Si ricorderà, d'altronde, che proprio per mancanza di utenti, per diversi mesi il servizio è stato ridotto all'osso e molti autisti sono andati in cassa integrazione ancora prima che finissero in quarantena per la diffusione del virus. Ora si è recuperata non più della metà di quanto perso. I primi segnali di ripresa si sono avuti le settimane scorse con la metropolitana. I posti auto al capolinea di Sant'Eufemia (sia a raso che in struttura), rimasti vuoti per lunghi mesi, verso i primi di aprile hanno cominciato a riempirsi, come notava lo stesso direttore generale di Brescia Mobilità, Marco Medeghini. Il pieno dei tempi passati, tuttavia, è di là da venire. Segno che anche la metropolitana deve recuperare alla pari dei bus. Tradotto in soldoni, mentre prima biglietti e abbonamenti coprivano il 40 per cento dei costi del servizio, ora si sta intorno al 25 per cento, e nei conti del Tpl resta un buco difficile da colmare, per ultimo aggravato dalla crisi energetica (la flotta di Brescia Trasporti va completamente a metano). Per questo Manzoni ieri ha avanzato tre richieste precise (vedi articolo a lato). Ha chiesto la proroga dei ristori per il 2022, il rifinanziamento del Fondo nazionale trasporti, l'inclusione delle aziende del Tpl tra quelle energivore..



Il periodo di Covid ha anche modificato le abitudini, molti tendono ad evitare i mezzi pubblici